

Quaderni Coldragonesi

4

a cura di Angelo Nicosia

In ricordo di
ERNESTO GUIDA
Regista cinematografico
Colfelicese di adozione

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. 7
<i>Prefazione</i>	pag. 9
ANGELO NICOSIA, <i>Arule fittili con scena mitologica da Aquino e da Fabrateria Nova (FR)</i>	pag. 11
ALESSANDRA TANZILLI, <i>Materiali funerari editi e inediti a Sora, Vicalvi e Casalattico (FR)</i>	pag. 17
MARCO SBARDELLA, <i>De vita et miraculis Sancti Benedicti. Il poema religioso del Pellissieri</i>	pag. 27
CARLO MOLLE, <i>Graffiti di epoca rinascimentale dalla chiesa di S. Antonio Abate a Castelnuovo Parano</i>	pag. 53
FERDINANDO CORRADINI, <i>Viabilità in agro di Castrocielo, Roccasecca, Colfelice, Arce e Fontana Liri</i>	pag. 59
COSTANTINO JADECOLA, <i>Una ferrovia lunga 150 anni</i>	pag. 69
MARCELLO OTTAVIANI, <i>Il molino Zippo a Fontana Liri</i>	pag. 97
SILVANA CASMIRRI, <i>Amministrazione e società nel circondario di Sora in una relazione del sottoprefetto Domenico Tinto (20 giugno 1901)</i>	pag. 103
BERNARDO DONFRANCESCO, <i>L'emigrazione da Colfelice: vicende umane e sociali</i>	pag. 111
LIANA CORINA TUCU, <i>La latinità nei rapporti italo-romeni: in margine ad un convegno tenutosi a Fondi (LT)</i>	pag. 119
VANDA FIORELLI URSINO, <i>I miei ricordi di Colfelice</i>	pag. 129

MATERIALI FUNERARI EDITI E INEDITI A SORA, VICALVI E CASALATTICO (FR)

Alessandra Tanzilli*

La storia vive nei lacerti di monumenti non del tutto scomparsi se riutilizzati in edifici più moderni o individuati nelle immediate vicinanze della collocazione originaria. La tecnica del reimpiego delle rovine utilizzata nella costruzione del monastero di San Domenico a Sora, risalente al secolo XI¹, ha permesso la conservazione di materiali architettonici ed epigrafici, oggi visibili all'interno e all'esterno del complesso abbaziale²; sono invece purtroppo irrimediabilmente perduti i blocchi decorati da rilievi riutilizzati nella costruzione della contigua centrale idroelettrica all'inizio del '900³. Materiali residui dopo il restauro effettuato negli anni '90 si trovano nel cortile e nel prato dell'Abbazia: si



Fig. 1. Rocchio di colonna. Sora, chiesa di San Domenico

possono notare un rocchio di colonna (fig. 1), una base modanata con due scanalature di ancoraggio dei perni di vincolo, una base angolare (fig. 2), sette frammenti del corpo cilindrico e della zoccolatura di un monumento funerario (figg. 3-4); ed ancora, alcune cornici curvilinee e modanate furono perfettamente adattate alla base e al coronamento delle tre absidi della chiesa. Difatti l'abside di sinistra poggia su cinque cornici (fig. 5), mentre quella centrale insiste su nove blocchi curvilinei; in particolare, uno di essi è decorato da *kyma* ionico composto da piccoli ventagli a sei nervature, da ovoli avvolti da sgusci e distanziati da saette con punta ed alette – elemento decorativo, questo, documentato a partire dall'età flavia



Fig. 2. Base angolare. Sora, chiesa di San Domenico

* Disegni di Matilde Grimaldi.

¹ Le vestigia affascinarono i viaggiatori del *Grand Tour* che si inoltrarono nel *Latium adiectum* anche per visitare questo luogo, ove nacque Marco Tullio Cicerone (CIC., *De Legibus*, II, 1, 1-3; II, 2; CIC., *Epistulae ad Quintum fratrem*, III, 1, 3; KELSALL 1820, pp. 114-115, disegni di J. Balzar, riproposti da TANZILLI 1982a, pp. 20, 70, 80; HOARE 1819; GREGOROVIVUS 1884, pp. 14-15). Il Kelsall

fece scolpire nel 1818 a ricordo della sua visita un'iscrizione commemorativa, oggi murata nella chiesa di San Domenico (TANZILLI 1982a, p. 20, nota 49). Per la bibliografia precedente circa la questione della presenza della villa natale di Cicerone in questo luogo, TANZILLI 1982a, pp. 20-22).

² TANZILLI 1982a, pp. 86-90.

³ TANZILLI 1982a, pp. 96-99, nota 207.



Fig. 3. Frammenti di monumenti funerari a pianta circolare. Sora, chiesa di San Domenico (Figg. 3 e 4)



Fig. 4.

(fig. 6)⁴ –, da dentelli a sagoma ricurva e decorati da palmette intervallati da fiori e *pàterae*; l'abside di destra è scontornata alla base da sei elementi curvilinei lisci (fig. 7). Grazie al rilievo della curvatura di alcuni dei blocchi è possibile ricostruire la pertinenza di tali cornici ad almeno sette tombe cilindriche dal diametro di dimensioni comprese fra 3 e 10 m, erette nelle vicinanze fra il I ed il II secolo d.C.⁵; esse configurano il modello, diffuso

⁴ Cfr. Arcata, *archeologia e catalogazione, 1, elementi architettonici e di rivestimento*, Roma 2007, pp. 74 e 76. Un esempio vicino è conservato nella sacrestia della chiesa di Santa Maria Assunta a Piedimonte San Germano (RIZZELLO 1995, p. 56).

⁵ La terza cornice dell'abside sinistra apparteneva ad un monumento del diametro di m 3,67; la seconda cornice dell'abside centrale (quella decorata dal *kyma*) ad un monumento del diametro di m 4,74; la settima dell'abside centrale ad una tomba del diametro di m 8,30; la quarta cornice della terza abside destra ad una tomba del diametro di m 3,18. Cinque blocchi, alti circa cm 34, si-



Fig. 5. Cornice riutilizzata nella base dell'abside sinistra. Sora, chiesa di San Domenico



Fig. 6. Cornice con *kyma* ionico nella base dell'abside centrale. Sora, chiesa di San Domenico

dall'Oriente ellenistico e imitato dal mausoleo di Augusto⁶, costituito da uno zoccolo cubico e da un tamburo con interna camera sepolcrale, differente dalla tipologia di monumento funerario definita "a dado", notoriamente ravvisabile nelle rovine addossate al lato sinistro della chiesa di San Domenico e consistenti in un paramento in blocchi di travertino e nucleo interno in *opus caemen-*

stemati nel prato accanto alla chiesa, sono pertinenti ad un monumento del diametro di 10,20 m; un frammento, alto cm 55 e spesso cm 25, era parte del tamburo di un monumento del diametro di circa m 2,42; un frammento, alto circa cm 33, proviene da una tomba del diametro di m 8.

⁶ La tipologia è confrontabile con tre monumenti della necropoli della Via Annia ad Aquileia (MASELLI SCOTTI 1997, pp. 137-148) e con le tombe di *Carsulae*, Civita Castellana, *Falerii*, Reggio Emilia, Canosa, Polla, *Centuripe*, Sepino, Pietrabbondante, Gubbio, *Corfinium* (HESBERG 1994, pp. 113-134).

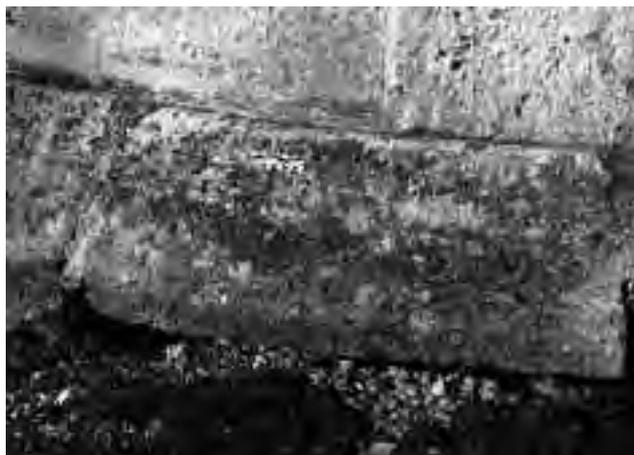


Fig. 7. Cornice riutilizzata nella base dell'abside destra. Sora, chiesa di San Domenico

ticium, pertinente ad un lato della camera superiore, su alto podio fornito di accesso all'interno *locus sepulturae*⁷.

Altri materiali riutilizzati nell'opera di costruzione o restauro dell'abbazia sono undici blocchi decorati da fregi dorici e continui⁸, afferenti ad un

⁷ TANZILLI 1982a, pp. 69-75. Un monumento simile è a San Guglielmo al Goletto (COARELLI 1967) e fu poi trasformato in campanile, così come il mausoleo di Sora che in epoca imprecisata divenne una torre, poi crollata nel 1814. Sulla tipologia, HESBERG 1994, 197-209; HESBERG 2002, pp. 33-61; GUIDORIZZI 2004, pp. 131-135; VARENE 1970, p. 91; BELTRAN FORTES, 2004, pp. 101-141. Confronti sono instaurabili con gli altari di *Caius Iulius Felix* a Henchir Messaouer (Tunisia) (FERCHIOU 1987, p. 413), di *La Celerilla* (MARTINEZ VALLE, 1995, pp. 259-281), di Barcellona (BELTRAN FORTES, 1997, pp. 119-125), di *Publius Capitonius Catulus* a Neumagen presso Treviri (W. V. MASSOW, 1932, pp. 39-41, n. 2 fig. 21), di *Marcus Porcius* (TORELLI 1968, pp. 32-54), di *Allei*, di *Naevoleia Tyche* e *Calventius Quietus* a Pompei (HESBERG 1994, p. 245, fig. 140), con le tombe dei *Maecii* a Rimini, al 5° miglio della via Appia e di *Quintus Haterius* sulla via Nomentana a Roma (HESBERG 1994, pp. 199-201).

⁸ I quattro fregi dorici presenti nel monastero sono i seguenti: a) fregio con due elementi floreali; b) fregio con rosone; c) fregio con patera ed elemento floreale; d) fregio con fiore d'acanto e bucefalio. I sette fregi continui rintracciabili nel complesso monastico sono: a) fregio con elmo crestato ed arma di incerta identificazione (uno spallaccio?); b) fregio con *falerae*; c) fregio con due insegne militari; d) fregio con *falerae* ed insegna di *aquilifer*; e) fregio con *hasta*, *pilum*, *scutum*, *lorica*, *gladius*, *manica*; f) fregio con schinieri, *galea*, *lorica*, *parma*; g) fregio con vari elementi floreali intrecciati (TANZILLI 1982a, pp. 74-81; sui fregi del territorio sorano in generale ved. TANZILLI 2009, pp. 75-86; p. 116). La lorica rappresentata nel fregio "f" è confrontabile con la coeva raffigurazione in un capitello corinzieggiante figurato del tempio di Bellona a Roma, nell'area del teatro di Marcello (DE NUCCIO 2008, p. 213). Sulla tipologia dei fregi di San Domenico e l'identificazione in armi gladiatorie ved. POLITO 1997, pp. 858-862 e

motivo decorativo attestato diffusamente nelle aree romanizzate tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del secolo successivo e adottato per la capacità di coniugare linearità e modularità e di operare una mediazione fra la tradizione greco-ellenistica ed il realismo romano; i blocchi-architrave erano posti a coronamento dei monumenti funerari ad altare o "a dado", costruiti sotto l'impulso urbanistico ed economico impresso dalla deduzione coloniale e dalla creazione di una nuova classe egemone in grado di acquistare terreni su fronte stradale, erigere e mantenere siffatti monumenti⁹, con cui si intendeva celebrare la fusione delle virtù romane con le italiche, il rispetto della tradizione ed il senso delle origini comuni ripristinati dopo le guerre civili, soprattutto in Lazio e Campania¹⁰. Si ricordi che a Sora si conservano altri quattro fregi dorici ed uno a sviluppo continuo, quasi tutti in calcare locale¹¹, di sicura pertinenza funeraria per l'associazione a cospicuo ma-

POLITO 1998, p. 158 note 246, 247 e 248 e p. 164 nota 286. Su un fregio con armi nella vicina località di Fontechiari e forse rinvenuto presso la strada statale Sora-Atina ved. TANZILLI 1982b e TANZILLI 1983.

⁹ La deduzione coloniale, condotta tra il 42 ed il 31 a. C., è testimoniata dal *Liber Coloniarum* (I, 237, 18-19), dalla centuriazione della valle lirina con la *limitatio Augustea* (SCARDOZZI 2004, pp. 63-71) e dall'iscrizione *CIL X 5713*.

¹⁰ Sul fenomeno del fregio dorico, TORELLI 1968; FELLETTI MAJ 1977, p. 204; FERCHIOU 1987, p. 413; PAOLETTI 1992, pp. 265-277. Sulla rappresentazione di armi in contesti funerari, FRANZONI 1987; CAPALDI 2005, pp. 72-73; CANDELORO 1985, pp. 51-65. Sulla tipologia di monumenti con fregi dorici, BELTRAN FORTES 1997, pp. 119-125; NOELKE 1996, pp. 77-104. Il repertorio di fregi dorici in area sud-laziale è stato pubblicato da RIZZELLO 1979; RIZZELLO 1990, pp. 139-141; RIZZELLO 1999, pp. 75-98; TANZILLI 1982a, pp. 74-78, 122-125, 138 e 140; BELLINI 1988, pp. 261-269; BELLINI 1991, pp. 9-22; DI FAZIO 1999, 261-268.

¹¹ I blocchi decorati da fregi dorici ancora conservati nel centro urbano sono: a) esemplare in marmo murato nella chiesa di Santa Restituta (AURIGEMMA 1910, pp. 308-311); b) fregio nel campanile della chiesa cattedrale con tre elementi floreali (TANZILLI 1982a, pp. 138-140); c) fregio, oggi esposto nel Museo (inv. 2039), con un bucefalio, un rosone ed una margherita; d) fregio, oggi nel Museo (inv. 2031) e originariamente contiguo al fregio "c", con un *gladius*, uno scudo semicilindrico con spina centrale, un elmo del tipo montefortino e due *tibiales* (RIZZELLO 1979, p. 28; TANZILLI 1982a, pp. 122-125). La tipologia delle armi raffigurate era in voga fra il 40 ed il 20 a. C. tra i soldati di stanza nei territori celtici. A Sora, in via D'Annunzio (traversa via Napoli) è sistemato un fregio continuo con una panoplia di *clipeus*, *parma* e *galea* (TANZILLI 1982b, pp. 108-109 e 1983, p. 37).



Fig. 8. Gorgoneion. Sora, sala udienze della chiesa di S. Restituta

teriale epigrafico e architettonico proveniente dalla necropoli centuriale rintracciata nell'area della chiesetta di S. Rosalia, di cui sono esemplari le statue loricatoe esposte nel museo di Sora¹², decorate da un *gorgoneion* di ignota provenienza che ricorre anche in una lesena esposta nella sala udienze della chiesa di Santa Restituta¹³ (fig. 8); da un'ara sepolcrale proviene un pulvino conservato nel museo sorano¹⁴.

Nella valle di Comino un blocco, decorato da lesene con capitello a sofà, appare inserito nella diroccata chiesa di Santo Stefano a Vicalvi¹⁵ (fig. 9), così come un fregio dorico riutilizzato nel medesimo edificio sacro (fig. 10). Tali rinvenimenti, già editi¹⁶, trovano ulteriori spunti di approfondimento sempre a Vicalvi, all'interno del complesso della chiesa di S. Nicandro, un diruto complesso medievale che nel corso dei secoli ha subito rimaneggiamenti e un considerevole innalzamento del piano di calpestio, come si nota dallo spostamento



Fig. 9. Blocco con lesene e capitelli a sofà. Vicalvi, chiesa di Santo Stefano

del portale d'accesso, decentrato rispetto all'asse dell'abside centrale, dalla successiva decorazione che lo sormonta, in stile deliziosamente rococò, e dalla presenza di almeno due *oculi* del precedente impianto visibili all'interno dell'edificio e posizionati a modesta altezza. Il sito è già conosciuto per il reimpiego nella muratura di tre epigrafi funerarie, di cui due ancora in loco, l'altra dagli anni '70 trasportata e conservata a Sora¹⁷, e di due blocchi decorati dal rilievo di fregio dorico¹⁸; del

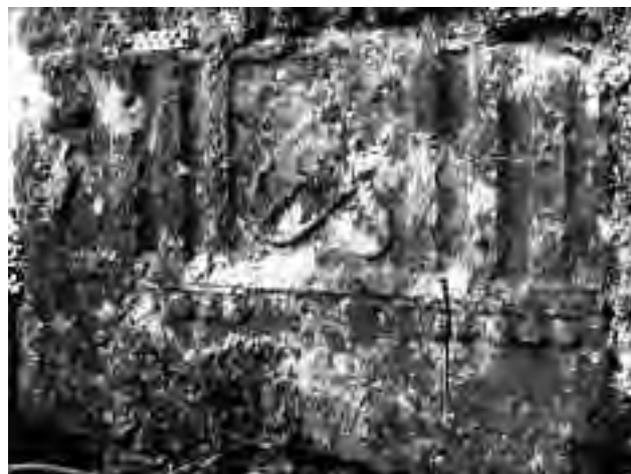


Fig. 10. Fregio dorico con rilievi vegetali. Vicalvi, chiesa di Santo Stefano

¹² Il sito di provenienza è identificabile grazie alla nota sul *titulus pedaturae* in *CIL X 5721*, scoperto "insieme con due statue in abito militare". Su tale tipologia di loricato, VERMEULE 1959, pp. 117-133; FORLATI TAMARO 1965, pp. 191-199; VERMEULE 1978; VERMEULE 1980; LAURENZI 2008, p. 181; TALAMO 2008, p. 215.

¹³ TANZILLI 2009, p. 62. Il *gorgoneion* è alto cm 62, largo cm 45; la lesena scanalata è larga cm 42 e spessa cm 21. Simili decorazioni ricorrono anche nei pulvini della tomba ad altare di Barbona e nel trapezoforo del monumento di *Caius Menius Bassus*

sulla via Valeria a Tivoli (HESBERG 1994, pp. 199 e 204, fig. 141) ma anche nel rilievo con armi dai Mercati di Traiano (UNGARO 2008, p. 181).

¹⁴ TANZILLI 2009, p. 114.

¹⁵ Un capitello a sofà è scolpito anche nei blocchi conservati nei Musei Vaticani e a Bolsena (POLITO 1998, p. 161).

¹⁶ Il sito è descritto da RIZZELLO 1979, pp. 38-40.

¹⁷ TANZILLI 2012.

¹⁸ RIZZELLO 1979, pp. 39, figg. 18 e 19.

primo, inserito in basso e in posizione capovolta nel muro laterale destro della cappella centrale della chiesa, è residua una metopa decorata dal rilievo di un rosone e scontornata dal consueto triglifo da cui pendono le canoniche sei *guttae* (fig. 11)¹⁹; il fiore è costituito da dodici petali dalle punte tondeggianti disposti attorno al bottone centrale e trova diretti confronti tipologici nella decorazione del fregio dorico inserito nella parete destra della chiesa di S. Domenico e, soprattutto, nel rosone raffigurato nel fregio dorico che dal 2005 è esposto nel museo civico di Sora²⁰. L'omogeneità di esecuzione dimostra che molte officine lavoravano attenendosi a modelli standardizzati²¹.



Fig. 11. Fregio dorico. Vicalvi, chiesa di S. Nicandro

L'altro blocco è inserito nel piedritto sinistro dell'abside a circa un metro d'altezza rispetto al livello di calpestio; la superficie appare piuttosto abrasa, e perciò sono appena distinguibili i triglifi, la metopa e un elemento floreale che non appare dissimile da quello sopra descritto (fig. 12)²². La novità è la recente individuazione di altri materiali

in un recente sopralluogo, effettuato grazie alla generosa e partecipe disponibilità di alcuni abitanti della contrada²³: si tratta di numerosi blocchi squadrati in calcare locale, di diversa pezzatura e dimensioni e di chiara pertinenza ad uno o più monumenti funerari, attualmente accatastati insieme a materiali di risulta provenienti da moderne costruzioni o da successivi interventi di restauro condotti nel complesso monastico nella fase di trasformazione in abitazione privata; tra essi spicca un interessante ed inedito esempio di pulvino in calcare marmorizzato, costituito da un cuscino superiore percorso da tre listelli in rilievo posti ad intervalli omogenei; i lati di spessore del blocco appaiono lisciati, mentre la faccia posteriore presenta un foro di fissaggio (fig. 13)²⁴.

Alcuni reperti sono stati recentemente individuati a Casalattico, nel sito dove intorno al X secolo fu costruito il monastero benedettino di San Nazario²⁵, a margine di una via *plostralis* menzio-



Fig. 12. Fregio dorico. Vicalvi, chiesa di S. Nicandro

¹⁹ Le misure sono: cm 61,5 x cm 58, spessore non rilevabile; dimensioni della metopa: cm 36,5 x 33,5.

²⁰ Sul fregio di S. Domenico, cfr. TANZILLI 1982a, pp. 75-77, fig. a p. 74, TANZILLI 2009, p. 81; sul fregio conservato nel locale museo (inv. n° 2039), TANZILLI 1982a, p. 123, fig. a p. 122, TANZILLI 2009, p. 77.

²¹ La sussistenza di una certa ripetitività dello schema decorativo, ad esempio degli elementi floreali di consueto raffigurati nei fregi dorici, è stata già individuata da RIZZELLO 1999, pp. 88-90.

²² Le misure sono: cm 61x33; lo spessore rilevato è cm 35, mentre la metopa misura cm 36 per lato.

²³ Colgo l'occasione per ringraziare quanti nel sopralluogo effettuato il 7 maggio 2013 mi hanno coadiuvato durante le operazioni di ricognizione dei materiali descritti, e in particolare la dr.ssa Loredana Macioce, i sigg. Alberto De Carolis e Marco Salvucci e, in ultimo (ma solo per motivi anagrafici), la studentessa Michela Iaquone.

²⁴ Dimensioni del blocco: larghezza cm 80, altezza cm 60, spessore cm 52.

²⁵ ANTONELLI 1986, pp. 45-59. La riunificazione dei reperti (il blocco con fregio dorico era inserito in un rudere attiguo al mulino, gli altri pezzi giacevano nelle immediate vicinanze) è recentemente



Fig. 13. Pulvino. Vicalvi, chiesa di S. Nicandro

nata in una vicina iscrizione rupestre²⁶. I reperti attengono ad una necropoli che doveva sorgere nelle vicinanze, anche se la notizia del rinvenimento di un'epigrafe sacra indurrebbe ad ipotizzare una diversa destinazione²⁷; essi potrebbero appartenere ad uno o più monumenti funerari della tipologia a dado o ad altare coronato da pulvini. I materiali consistono in un pulvino decorato da foglie lanceolate (figg. 14-15)²⁸, che trova diretti confronti in un altro esemplare, anch'esso inedito, sistemato all'ingresso di un'abitazione in località Settignano, a circa 1 km da San Nazario (fig. 16)²⁹, un frammento di colonna in granito, una cornice modanata con *kyma* ionico e dentelli (fig. 17)³⁰, un frammento di blocco di architrave con fregio dorico (fig. 18)³¹; assemblando e integrando i reperti citati si può in via del tutto ipotetica operare una ricostruzione del monumento (fig. 19). Si noti che nella metopa superstite è rappresentato con originalità un giovanetto in movi-

avvenuta grazie alla lodevole iniziativa del sig. Andrea Centofanti che *de sua pecunia et magnis cum difficultatibus* ha provveduto alla costruzione di una tettoia e allo spostamento dei reperti (aut. Sopr. Arch. Lazio del 21/12/2007, prot. MBAC-SBA-LAZ n° 12251).

²⁶ L'iscrizione, in loc. Montattico del comune di Casalattico, attesta che *Caius Pomponius Tigranus viam plostralem fecit* spendendo millecinquecento sesterzi (SOLIN 1981, pp. 68-71). Nel 1984 nei pressi fu trovata una tomba romana durante lavori stradali (BERANGER 1986, p. 56, nt. 12).

²⁷ L'iscrizione, mal restituita in *CIL X 5048* e purtroppo per-



Fig. 14. Pulvino. Casalattico, fraz. San Nazario



Fig. 15. Pulvino, particolare della decorazione. Casalattico, fraz. San Nazario

mento mentre è intento a ruotare il cerchio con la bacchetta (fig. 20); a lato, si nota anche il rilievo, quasi evanido, di un lacrimatoio, uno di quei vasetti di piccole dimensioni, a collo e bocca stretti, corpo ovoidale, privi di piedi, realizzati in terracotta, vetro o alabastro, frequentemente rinvenuti nelle antiche tombe romane e cristiane e destinate a contenere unguenti e profumi³². L'originale raf-

duta, documenta la dedica di un altare ai Lari o alla dea Mefite da *Lucius Postumius Surus*.

²⁸ Misure: altezza cm 70, larghezza cm 60, spessore cm 34.

²⁹ Misure: altezza cm 76, larghezza cm 53, spessore cm 30.

³⁰ Misure: altezza cm 26, larghezza cm 218, spessore cm 57. La superficie superiore presenta un bagnato accentuato.

³¹ Il blocco fu spezzato a destra prima di essere impiegato nella costruzione rurale; l'altezza del blocco è di cm 59, la larghezza di cm 72; la metopa misura cm 33,5.

³² P. ROMANELLI, s. v. *Lacrimatoi*, Enciclopedia Italiana (ed. 1950), p. 349.



Fig. 16. Pulvino. Casalattico, loc. Settignano



Fig. 18. Fregio dorico. Casalattico, fraz. San Nazario



Fig. 17. Cornice con kyma ionico. Casalattico, fraz. San Nazario

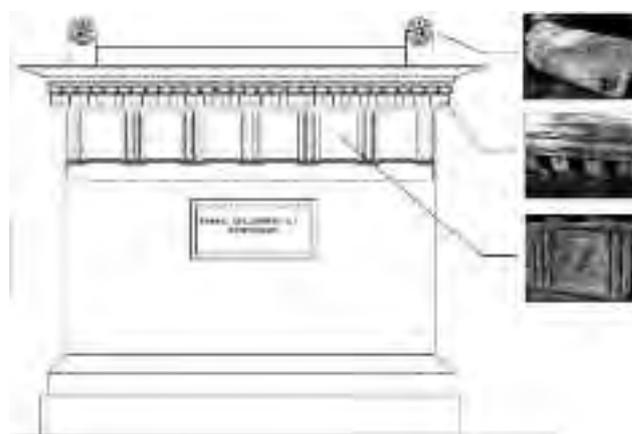


Fig. 19. Ricostruzione ipotetica del monumento funerario di Casalattico con inserimento del pulvino, della cornice con kyma ionico e del fregio dorico

figurazione non trova al momento altri confronti se non con un fregio di fanciullo con cerchio conservato nel Museo archeologico di Padova, il cui calco è esposto nel Museo della Civiltà Romana. Al collo del giovanetto pende la *bulla*, un monile spesso realizzato in oro, contenente amuleti contro il malocchio e donato al bambino nel *dies lustricus*, all'ottavo o nono giorno dopo la nascita, quando era purificato con la *lustratio*, un rito paragonabile al battesimo cristiano. Il monile era il *signum ingenuitatis* fino all'assunzione della *toga virilis* o al matrimonio e serviva a distinguere i no-



Fig. 20. Apografo del fregio di Casalattico

bili dai coetanei di condizione servile, preservandoli da molestie sessuali, purtroppo riservate ai fanciulli di umili natali³³. Anche il cerchio, un gio-

³³ AMORELLI 1959 (con bibliografia precedente). L'uso del monile, di tradizione etrusca e in voga fino al IV sec. d. C., è ricordato da Macrobio (*Sat.*, I, 6, 9), Plinio (*Nat. Hist.*, XXVIII, 39; XXXIII, 84). Giovenale (*Sat.*, V, vv. 163-165) contrappone la *bulla aurea* (*etruscum aureum* per metonimia) dei nobili fanciulli alla *bulla*

scortea, in cuoio, indossato a scopo apotropaico dai figli di libera condizione ma di rango inferiore. Due esempi rappresentazioni di un fanciullo con *bulla* sono il Putto Graziani e il Putto Carrara, conservati nel Museo Gregoriano Etrusco dei Musei Vaticani (inv. n°12107 e n°12108), risalenti rispettivamente al II secolo a. C. e

cattolo in costoso bronzo per la cui fabbricazione era necessario ricorrere ad artigiani specializzati, è indizio di agiatezza economica. L'originalità di tale raffigurazione è data dall'agile grazia e dall'efebica eleganza con cui il *puer currens* sfonda ed annulla i limiti imposti dai triglifi e dall'abituale ed enfatica frontalità delle altre decorazioni abituali nei fregi dorici; infatti mai, fino ad ora, sono state documentate immagini così riferibili alla dimensione del quotidiano. Se l'adozione di tale stilema decorativo non è frutto di un'astrazione scultorea priva di concreto riferimento alla sfera privata, piace pensare che la raffigurazione intenda commemorare un giovane di condizione gentilizia, scomparso prematuramente e ricordato in un momento spensierato della sua breve vita; ma di certo appare inusitato nel repertorio dei consueti apparati figurativi del fregio dorico un così raffinato sperimentalismo plastico ottenuto con l'abolizione dello schema di trasposizione metaforica – per cui gli oggetti, in genere armi, fiori e bucrani, identificavano il personaggio e alludevano alla sua professione e al suo ruolo – e soprattutto l'adozione di una figura in movimento.

BIBLIOGRAFIA

- AMORELLI 1959 = M. T. AMORELLI, *Bulla*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica classica ed orientale*, Roma 1959, pp. 222-223
- ANTONELLI 1986 = D. ANTONELLI, *Abbazie, prepositure e priorati benedettini nella Diocesi di Sora nel Medioevo (secc. VIII-XV)*, Sora 1986
- AURIGEMMA 1910 = S. AURIGEMMA, *Iscrizioni inedite e scoperte avvenute nei lavori per l'arginatura del Liri*, in *Notizie degli Scavi d'Antichità* 1910, pp. 308-311
- BELLINI 1988 = G. R. BELLINI, *Monumenti funerari della Valle di Comino*, in *Archeologia Laziale*, IX, 1988, pp. 261-269
- BELLINI 1991 = G. R. BELLINI, "Le Muracce" di Casalvieri, in *Terra dei Volsci*, (1990), 1991, pp. 9-22
- BELTRAN FORTES 1997 = M. J. BELTRAN FORTES, *Monumenti funerari*, in *Hispania romana. Da terra di conquista a provincia dell'Impero*, Milano 1997, pp. 119-125

BELTRAN FORTES 2004 = M. J. BELTRAN FORTES, *Monumenta sepulcrales en forma de altar con pulvinus de los territorios hispanorom: nos respision de materiales y estadio de la cuestión*, in *AEspa* 77, 2004, pp. 101-141

BERANGER 1986 = E. M. BERANGER, *Osservazioni storico-archeologiche su alcuni toponimi della media valle del Liri*, in *Omaggio al dialetto per gli ottant'anni del poeta Riccardo Gulia – Atti del Convegno*, a cura di L. GULIA (1985), Sora 1986

COARELLI 1967 = F. COARELLI, *Su un monumento funerario romano nell'Abbazia di San Guglielmo al Goletto*, in *Dialoghi di Archeologia*, fasc. I, Milano 1967, pp. 46-71

DE NUCCIO 2008 = M. DE NUCCIO, *Capitello d'anta del tempio di Bellona*, in *Trionfi romani*, Catalogo della mostra, a cura di E. LA ROCCA, S. TORTORELLA, Roma 2008, p. 213

DI FAZIO 1999 = M. DI FAZIO, *Frammento di fregio dorico da Fondi*, in *Latium* 16, 1999, pp. 261-268

KELSALL 1820 = C. KELSALL, *Classical excursion from Rome to Arpino*, Geneva 1820

FELLETTI MAJ 1977 = B. M. FELLETTI MAJ, *La tradizione italiana nell'arte romana*, Roma 1977

FERCHIOU 1987 = N. FERCHIOU, *Le mausolée de C. Iulius Felix à Henchir Messaouer*, in *Romische Mitteilungen*, 94, 1987

FORLATI TAMARO 1965 = B. FORLATI TAMARO, *Statua loricata scoperta a Verona*, in *Gli archeologi italiani in onore di Amedeo Maiuri*, Cava dei Tirreni 1965, pp. 191-199

FRANZONI 1987 = C. FRANZONI, *Habitus atque habitudo Militis. Monumenti funerari nella Gallia Cisalpina*, *Studia Archeologica*, 45, Roma 1987

GREGOROVIVUS 1884 = F. GREGOROVIVUS, *Dalle sponde del Liri - 1859*, Sora 1884

GUIDORIZZI 2004 = V. GUIDORIZZI, *Un monumento funerario a fregio dorico con iscrizione da Sirmione (Brescia)*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto*, XX, 2004, pp. 131-135

HESBERG 1994 = H. HESBERG, *Monumenta: i sepolcri romani e la loro architettura*, Collana Biblioteca di Archeologia, 22, Milano 1994

HESBERG 2002 = H. HESBERG, *Il profumo del marmo. cambiamenti nei riti di seppellimento e nei monumenti funerari nel I secolo d. C.*, in D. VAQUERIZO, *Espacios y usos funerarios en el Occidente Romano*, Cordoba 2002, pp. 33-61

HOARE 1819 = R. C. HOARE, *A Classical tour through Italy and Sicily*, London 1819

alla seconda metà del IV secolo a. C. Su un'altra raffigurazione di

bullae, SANNIBALE 2004, p. 87, n. 108, fig. 25.

- LAURENZI 2008 = E. LAURENZI, *Statua loricata con tropaion*, in *Trionfi romani* 2008, p. 181
- MARTINEZ VALLE 1995 = A. MARTINEZ VALLE, *El monumento funerario de La Calerilla de Hortunas (Requena, Valencia)*, in *AEspA*, 68, 1995, pp. 259-281
- MASELLI SCOTTI 1997 = F. MASELLI SCOTTI, *I monumenti sepolcrali del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, in *AAAD*, 43, 1997
- MASSOW 1932 = W. V. MASSOW, *Die Grabmäler von Neumagen*, Berlin 1932, pp. 39-41
- NOELKE 1996 = P. NOELKE, *Römische Grabaltäre in der Germania Inferior*, in *Akten des 3 Internationalen Kolloquium über Probleme des provincialrömischen Kunstschaffens*, (1993), Köln 1996, pp. 77-104
- PAOLETTI 1992 = M. PAOLETTI, *Usi funebri e forme del sepolcro*, in *Civiltà dei Romani. Il rito e la vita privata*, Milano 1992
- POLITO 1997 = E. POLITO, *Trofeo e fregi d'armi. Italia, Roma e Province*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica ed Orientale*, 2° supplemento, Roma 1997, pp. 858-862
- POLITO 1998 = E. POLITO, *Fulgentibus armis. Introduzione allo studio dei fregi d'armi antichi*, in *Xenia Antiqua*, Monografie, 4, Roma 1998
- RIZZELLO 1979 = M. RIZZELLO, *Monumenti funerari con fregi dorici della media valle del Liri*, Sora 1979
- RIZZELLO 1990 = M. RIZZELLO, *A Casalvieri. Un inedito frammento di fregio dorico ed altri reperti*, *Contributi 1989 - Supplemento di La Provincia di Frosinone*, n° 1, VIII, 1990, pp. 139-141
- RIZZELLO 1995 = M. RIZZELLO, *Nuovi reperti romani della Ciocciaria meridionale*, in *Terra dei Volsci*, miscellanea 1, 1995
- RIZZELLO 1999 = M. RIZZELLO, *La produzione scultorea in età romana nel Lazio sudorientale: il caso di Sora*, in *Terra dei Volsci*, 2, 1999, pp. 75-98
- M. SANNIBALE, *Etruscan Treasures from the Cini-Alliata Collection*, Catalogo della mostra a cura di F. BURANELLI, M. SANNIBALE, Mabee Gerrer Museum of Art, Shawnee, Oklahoma 2004
- SCARDOZZI 2004 = G. SCARDOZZI, *Sora, La centuriazione dell'ager Soranus*, in *Ager Aquinas. Aerotopografia archeologica lungo la valle dell'antico Liris*, a cura di G. CERAUDO, Marina di Minturno 2004, pp. 63-71
- SOLIN 1981 = H. SOLIN, *Iscrizioni di Sora ed Atina*, in *Epigraphica*, XLIII, 1981, pp. 68-71
- TALAMO 2008 = E. TALAMO, *Trofeo monumentale dagli horti Sallustiani*, in *Trionfi romani* 2008, p. 215
- TANZILLI 1982a = A. TANZILLI, *Antica topografia di Sora e del suo territorio*, Isola del Liri 1982
- TANZILLI 1982b = A. TANZILLI, *Due fregi inediti del territorio sorano*, in *Quaderni del Museo civico di Pontecorvo*, 2, Pontecorvo 1982, pp. 108-109
- TANZILLI 1983 = A. TANZILLI, *Due fregi inediti del territorio sorano*, in *Antiqua*, VIII, n. 2, marzo-aprile 1983, pp. 37-38
- TANZILLI 2009 = A. TANZILLI, *Museo civico della media valle del Liri - Sora*, Isola del Liri 2009
- TORELLI 1968 = M. TORELLI, *Monumenti funerari romani con fregio dorico*, in *Dialoghi di archeologia*, 1, 1968, pp. 32-54
- UNGARO 2008 = L. UNGARO, *Pannello con catasta d'armi dal Foro Traiano*, in *Trionfi romani* 2008, p. 181
- VARENE 1970 = P. VARENE, *Blocs funéraires du Nîmes*, in *Gallia*, 28, 1970
- VERMEULE 1959 = C. C. VERMEULE, *Hellenistic and Roman Cuirassed Statues*, in *Berytus*, XIII, 1959, pp. 117-133
- VERMEULE 1978 = C. C. VERMEULE, *Cuirassed Statues*, in *Berytus* (Supplement), XXVI, 1978
- VERMEULE 1980 = C. C. VERMEULE, *Hellenistic and Roman Cuirassed Statues, Concordance of Greek and Roman Cuirassed Statues in Marble and Bronze*, Boston 1980